

IL CONSIGLIO D'EGITTO

Regia: Emidio Greco – **Sceneggiatura:** E. Greco, Lorenzo Greco -
Montaggio: Bruno Sarandrea – **Fotografia:** Marco Sperduti -
Musica: Luis Enriques Bacalov - **Interpreti:** Silvio Orlando, Tommaso Ragno, Antonio Catania, Renato Carpentieri, Enzo Vetrano, Yann Collette, Marine Delterme - Italia 2001, 135' (Key Film)

Dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia. Sicilia 1782. Ascesa e discesa di Vella, umile francescano che conquista una certa notorietà con una truffa su dei codici arabi. Vella finisce in carcere. Sullo sfondo le lotte repubblicane e libertarie dell'avvocato Di Blasi, scoperto e giustiziato sulla pubblica piazza.

Una ironica metafora sulla storia sempre riscritta dai vincitori. Emidio Greco non è nuovo a riletture di Sciascia: uno dei suoi film più belli rimane "Una storia semplice" (1991), con Gianmaria Volontè. (...) Greco è stato bravo a scavare sotto la crosta dello Sciascia «scrittore civile», per rintracciarne, la forte valenza simbolica, quasi metafisica: non a caso il suo primo film, *L'invenzione di Morel* (1974) si basava su un romanzo di Adolfo Bioy Casares, che è come dire Borges. Greco ha girato, prima del *Consiglio*, cinque film in 25 anni, quindi è un piacere ritrovarlo al lavoro solo tre anni dopo il precedente *Milonga* (1999). Ambientato nell'ultimo scorcio del '700, "*Il consiglio d'Egitto*" è un film di elegante impianto figurativo (...). È paradossale a dirsi, ma nonostante duri 135 minuti è troppo corto: si vorrebbe saperne di più sul salto di qualità nella vita di Vella, su come concepisce il secondo falso, il più sovversivo e geniale. Ma la storia deve concentrarsi anche sull'altro rivoluzionario, l'avvocato Di Blasi, che congiura contro la corte palermitana e finirà sotto la mannaia del boia. (...) Silvio Orlando è l'abate Vella, un travet imbroglione in cui l'attore napoletano dà il meglio di sé. Tommaso Ragno (un prestigioso curriculum teatrale con Martone Ronconi, Cecchi, Strehler) è una rivelazione nei panni dell'avvocato giacobino. Renato Carpentieri è bravo come sempre. La voce off è di Giancarlo Giannini. (da Alberto Crespi su L'Unità)

La mistificazione, l'alterazione del vero, i falsi del passato soverchiati dai falsi del presente, la menzogna come realtà e come Storia: ne «*Il Consiglio d'Egitto*» di Emidio Greco i temi sono quelli vicini al nostro tempo d'artificio, di trasformismi, di imposture, di bugie e smentite, di poteri senza qualità, e quelli più interessanti per il regista fin dal suo primo film «*L'invenzione di Morel*» (1974). (...) Ci sono poi la cultura illuministica di Sciascia e il Settecento in Sicilia, c'è il percorso parallelo e speculare del povero prete maltese truffatore, creatore d'un monte di falsità e del giovane avvocato rivoluzionario, ideatore d'una congiura contro un potere considerato abusivo. C'è infine, ne «*Il Consiglio d'Egitto*», uno stile di sobrietà elegante, impeccabile e splendente; un'ambientazione molto bella che ricorre all'intensità della luce, della musica e dei dettagli più che all'accumulazione di arredi, che delega ai personaggi i volti della Storia (...). La furbizia, sfrontatezza, la rapidità di reazione del frate sembrano un emblema italiano quando, essendo stati scoperti i suoi raggiri, dice tutto, confessa e porta con sé alla rovina i suoi potenti protettori. Il silenzio, il coraggio, la resistenza a morte del congiurato sembrano un altro, opposto, emblema italiano. «*Il Consiglio d'Egitto*», ricco di trame e sottotrane, di Storia e di Presente, di significati e di supersignificati, è appassionante come un'avventura a tratti anche comica, buffonesca; è ammirevole anche per la bravura (fatta di conoscenza, non ostentazione, e senza sprechi) che lo fa apparire un kolossal d'eccezione. (da Lietta Tornabuoni su La Stampa)